

## Fiaccolina. Droga, alcol, fumo e social: i tanti pericoli per la salute dei ragazzi

DI YLENIA SPINELLI

**F**iaccolina continua nel delicato compito di affrontare, nel fumetto e nelle sue rubriche, temi sociali a volte difficili da spiegare ai più piccoli, ma purtroppo in crescita nell'ambiente giovanile. È il caso della droga e delle dipendenze, come evidenziato da diversi fatti di cronaca. Spesso si ricorre all'uso di queste sostanze, che allontanano dalla realtà, per scappare da situazioni difficili o per avere l'illusione di «stare bene» o solo per essere accettati dai ragazzi del proprio gruppo, ma tutto questo non ci permette di capire che innanzitutto è la nostra salute ad essere in pericolo. Tra le dipendenze mettiamo anche il fumo, l'alcol e un uso smodato dei social da parte di minori, che non hanno ancora la maturità per possedere uno smartphone con accesso a Internet e alle varie piattaforme condivise. Ne abbiamo parlato sul numero di novembre con un fumetto (purtroppo non a lieto fine) sui giochi pericoli

losi e la recente vicenda della piccola Antonella, vittima della sfida micidiale di TikTok, deve far riflettere. «Nessuna sostanza, può risolvere un problema che sia emotivo, familiare o di amicizia - ribadisce la psicologa Marta Longoni, rivolgendosi direttamente ai ragazzi - a scuola, a casa, in oratorio o nello sport possiamo imparare a scoprire e a coltivare abilità utili per affrontare i problemi che incontriamo». E, anche se si sbaglia, si può sempre ripartire da Gesù: il suo sguardo non giudica, non si ferma al nostro aspetto o ai nostri comportamenti errati. È un amico davanti al quale non occorre nascondersi e scappare dalla realtà. Gesù ci guarda con occhi pieni di amore, come ha fatto con l'indemoniato che tutti evitavano. *Fiaccolina* è disponibile presso il Segretariato per il Seminario a Milano, telefono 02.8556278; [segretariato@seminario.milano.it](mailto:segretariato@seminario.milano.it).



## parlano le Sale della comunità. A Gallarate si tornerà con film di qualità e nel ricordo di don Dell'Orto

DI GABRIELE LINGIARDI

**A**ndiamo a Gallarate, nel Cinema Teatro delle Arti, una Sala della comunità con una lunga tradizione di eccellenza. Barbara Carbone racconta come i volontari hanno recentemente affrontato la scomparsa di don Alberto Dell'Orto, un prete che ha dato l'anima a quel luogo diventato un centro culturale e pastorale riconosciuto in tutta la Lombardia. **Che cosa ha lasciato don Alberto nel vostro lavoro di volontari?** «Non ci sono parole. Se pensi ad arte, futuro, bellezza, cordialità e a questo agguanci "per tutti": eccolo è lui. Ed è quello che ha cercato di tramandarci. La passione per l'arte in tutte le sue forme, con l'obiettivo rivolto a tutti gli spettatori, come facessero parte del suo progetto: fare in modo che tutti potessero vivere l'arte cinematografica non solo come svago, ma

anche come arricchimento culturale e personale. Un'eredità importante che ha lasciato a quella che lui considerava una famiglia. Il suo insegnamento si può riassumere così: "Il lavoro del volontario, qualunque esso sia, deve essere scrupoloso, puntuale e corretto meglio di una persona pagata, per il bene di tutta la comunità". Noi, nel nostro piccolo, cerchiamo di portarla avanti e di tramandarla con la sua stessa passione». **Lei è potuta già rientrare nella sala ormai chiusa da mesi? Che effetto ha fatto?** «Sì, sono andata a prendere un documento. La prima sensazione? Freddo. Chiusa da così tanti giorni era ovvio, ma dopo un po' mi sembrava di non essere mai mancata, come se l'ultima proiezione fosse stata proprio ieri. Il ricordo degli spettatori con gli occhi sorridenti, il resto del viso coperto dalle mascherine, le risa-

te quando misuravamo la temperatura dicendogli che non li aveva mai coccolati nessuno così. Poi l'ultimo giorno prima della chiusura mi risuona ancora nelle orecchie: "Ma perché?". Io ho risposto a tutti: "Solo per poco, ci rivediamo prestissimo". E oggi forse siamo vicini. Questo è quello che ci auguriamo tutti, perché vuol dire che tutto sta andando per il meglio». **Come si può rimanere informati sulle vostre iniziative quando riaprirete?** «Tramite [www.teatrodellearti.it](http://www.teatrodellearti.it), Facebook e gli articoli sui nostri giornali locali sia cartacei sia online. Finalmente i manifesti ricoloreranno l'esterno del nostro cinema, ma sicuramente quello che farà tornare i clienti sarà la scelta di un film di qualità».



domani

## Una visita alla Casa Pogliaghi

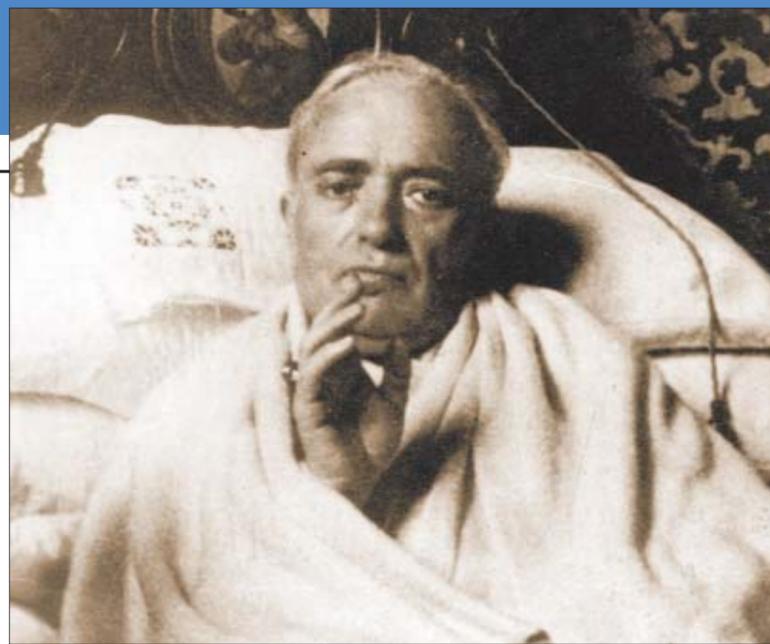


Esedra del Museo Pogliaghi

**D**omani alle 14.30 visita guidata alla Casa Museo Pogliaghi al Sacro Monte di Varese: si tratta di un'anteprima sulla stagione (solitamente apre a marzo), ma soprattutto anteprima su quelle che, ci si augura, torneranno ad essere le aperture continuative. La visita guidata, a cura di Marina Albeni, costa 10 euro (16 euro con il catalogo della Casa Museo): informazioni e iscrizioni su [www.archeologicalistics.it](http://www.archeologicalistics.it). Inoltre continuano i webinar per immergersi online nella bellezza del Sacro Monte di Varese, con tre incontri su Zoom che si terranno nelle domeniche di febbraio, alle 18 (info e costi su [www.archeologicalistics.it](http://www.archeologicalistics.it)).

## Riapre la Collegiata di Castiglione Olona

**D**ue belle notizie arrivano dalla Collegiata di Castiglione Olona (Va). La prima è che il cantiere principale di interventi sul complesso monumentale si è concluso nei tempi previsti. La seconda è che il Museo ha riaperto al pubblico per svelare i suoi tesori, da lunedì a venerdì. Tutto, insomma, è pronto per festeggiare i 600 anni di vita della Collegiata, nel 2022. Info su [www.museocollegiata.it](http://www.museocollegiata.it)



Il beato Ferrari benedice sul letto di morte (1921) e la cappella di Alassio. Sotto, l'epigrafe dettata dal cardinal Colombo

## memoria. Gli ultimi giorni del beato cardinal Ferrari. Tra Alassio e Milano, il calvario dell'«eroe della carità»

DI LUCA FRIGERIO

**A**d Alassio, nota località balneare nel territorio di Savona, c'è una cappella dedicata al beato Andrea Ferrari. Fu eretta nel 1964, per desiderio dell'allora arcivescovo di Milano, il cardinale Giovanni Colombo, in memoria all'amato e indimenticato predecessore. Proprio qui, infatti, il cardinal Ferrari soggiornò sofferente durante un periodo della sua malattia: un tumore alla laringe che lo portò alla morte il 2 febbraio 1921, un secolo fa. Nel maggio 2014, a cinquant'anni da quell'evento, un pellegrinaggio diocesano, promosso da monsignor Giorgio Colombo (scomparso da pochi mesi, quasi centenario, dopo una vita di dedizione alla Chiesa milanese), aveva rinnovato il legame con quel piccolo tempio dedicato ad Alassio al grande pastore ambrosiano, il primo a essere elevato all'onore degli altari dopo san Carlo Borromeo. In questo luogo, infatti, le suore benedettine avevano una «piccola casa» che, tra il 6 novembre e il 9 dicembre 1919, fu «testimone silenziosa della grande e pia sofferenza offerta dal cardinale Andrea Ferrari per la sua Milano», come si legge nell'epigrafe incisa su una lastra di marmo di Candoglia - il medesimo utilizzato per la costruzione della Cattedrale ambrosiana - fatta apporre nella cappella ligure dallo stesso arcivescovo Colombo.

Il male si era manifestato già nella primavera del 1918, «con una forte tosse e con una molesta raucedine», come si legge nelle cronache dell'epoca, che velava la voce di Ferrari e che, con il passare delle settimane, invece di regredire s'aggravò sempre di più. L'arcivescovo, del resto, per tutto il tempo del suo episcopato, aveva sottoposto la laringe a uno sforzo immane, pronunciando oltre ventimila discorsi, sempre a voce spiegata (non potendo giovarsi, ovviamente, della moderna amplificazione microfonica). Il 16 febbraio 1919, nella chiesa del Carmine a Milano, il cardinale fu costretto ad annunciare ai fedeli che non era in grado di tenere il solito discorso. Nonostante ciò, il vescovo Andrea non volle interrompere, e neppure limitare, la sua intensa attività pastorale. Nel giugno di quell'anno, tuttavia, il suo medico curante, il professor Biagi, scoprì un papilloma sulla corda vocale di sinistra, che dopo una serie di esami istologici si rivelò essere un tumore maligno. I medici a questo punto imposero al cardinal Ferrari un

periodo di riposo assoluto. Il vescovo partì per Alassio dopo le celebrazioni per la festa di san Carlo, che coincideva con il giubileo del suo episcopato milanese. L'intera diocesi ambrosiana in quei giorni si strinse in preghiera attorno al suo pastore convalescente, che tuttavia non risparmiò visite né benedizioni. E con l'inizio del periodo d'Avvento era di nuovo a Milano, senza che la sua salute, purtroppo, fosse migliorata.

Anzi, il cardinale continuò a peggiorare, tra febbri, emorragie ed interventi chirurgici (che alla fine furono ben tredici). Ferrari sopportò ogni cosa con forza esemplare, non rinunciando a nessuna delle funzioni né delle visite pastorali programmate, come rendendosi conto che ormai gli era rimasto poco tempo e ancora molto da fare... Negli ultimi mesi non respirava che a stento, e anche solo deglutire gli comportava una sofferenza atroce: eppure, per rimanere lucido e presente, fino all'ultimo rifiutò qualsiasi intervento per attenuare il dolore.

«Eroe della carità cristiana», lo ha definito il cardinale Giovanni Colombo, che aveva avuto occasione di conoscerlo personalmente da giovane prete ambrosiano. E davvero l'arcivescovo Ferrari «si è lasciato occupare dalla carità», come ricordava anche il cardinal Saldarini, «lasciandosi amare da Dio fino in fondo e amando tutti e tutto fino in fondo», in anni difficili come quelli dell'inizio del Ventesimo secolo che videro la società sconvolta dalle tensioni sociali e dalla tragedia della prima guerra mondiale, ma nei quali il beato Andrea operò affinché «la carità diventasse la norma della giustizia».

Per questo il cardinal Colombo, appena diventato vescovo di Milano, volle omaggiare la figura di Ferrari. Negli anni Sessanta del secolo scorso, la «piccola casa» ad Alassio, situata a pochi passi dal mare, era diventata di proprietà della Cariplo. Colombo propose allora all'istituto bancario che quella dimora che aveva accolto il suo predecessore malato fosse trasformata in una piccola chiesa, in modo da mantenere la memoria del cardinal Ferrari (che sarà poi beatificato il 10 maggio 1987).

I lavori procedettero rapidamente e gli arredi e i paramenti sacri furono realizzati dalla Scuola Beato Angelico, come il bel crocifisso ligneo con le figure di sant'Ambrogio e di sant'Andrea, patroni dello stesso Ferrari. Opere a cui oggi si sono aggiunti nuovi lavori d'arte, per continuare a ricordare la santità di un vescovo e la sua totale dedizione al suo popolo.



incontri

## Il Museo diocesano è online



**I**n attesa di poter riaprire, il Museo diocesano «Carlo Maria Martini» prosegue l'intensa programmazione di incontri online, che tanto successo hanno riscosso in questi mesi. Domani nuovo appuntamento con l'«ospite inatteso», alle 19, con Teresa Monestiroli, giornalista di *Repubblica*, che inviterà il pubblico a scoprire i tesori nascosti di Milano, tra chiese, giardini e palazzi. Martedì 9 febbraio, invece, alle 18, l'incontro sarà con Marco Pierini, direttore della Galleria nazionale dell'Umbria, e con Gail Solberg, curatrice della mostra su «Taddeo Di Bartolo». Questi incontri sono gratuiti e non è richiesta la prenotazione (link per accedere a Zoom sul sito [www.chiostri-santusturgio.it](http://www.chiostri-santusturgio.it)). Inoltre, mercoledì 10, alle 18, nuova puntata degli approfondimenti proposti da Stefano Zuffi, dedicata a Masaccio e alla Cappella Brancacci (costo 10 euro, con prenotazione tramite biglietteria elettronica del Museo). Giovedì 11, infine, alle 18, per la serie sulle chiese di Milano, Ambarabart invita a scoprire la basilica di Sant'Eustorgio e la Cappella Portinari (10 euro per il ciclo di 4 incontri).

## Corso sull'arte cristiana del '900

«**L'**arte cristiana della prima metà del XX secolo» è il titolo del nuovo corso di «Arte, Fede, Cultura» organizzato dall'Istituto superiore di scienze religiose e dall'Arcidiocesi di Milano (segreteria scientifica: Carlo Capponi, Emanuela Fogliadini). Il primo incontro avrà luogo sabato 20 febbraio, dalle 9.30 alle 12.30: il corso proseguirà poi fino al 17 aprile. Nelle arti visive a cavallo tra Ottocento e Novecento si assiste alla critica della precedente estetica didattica, alla perdita di alcuni temi biblici, alla sottolineatura della sofferenza umana nella vita di Cristo. Il corso esplora le diverse espressioni dell'arte cristiana: dai grandi artisti che segnarono quest'epoca (come Chagall, Kandinsky, Rouault), alle diverse collezioni museali italiane, con un'apertura

all'arte ebraica, al cristianesimo ortodosso, ai Paesi di missione, fino alla novità del linguaggio del cinema. Si tratta di un corso per la formazione in servizio di tutti i docenti della scuola pubblica, aperto anche ad animatori pastorali, catechisti, guide turistiche, cultori dell'arte. È possibile partecipare al corso in presenza presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale a Milano (Via dei Cavalieri del Santo Sepolcro, 3) oppure online attraverso piattaforma dedicata (la scelta va fatta al momento dell'iscrizione). Le iscrizioni (quota di partecipazione 100 euro) devono pervenire entro venerdì 12 febbraio: online sul sito [www.issmilano.it/artefede](http://www.issmilano.it/artefede); oppure presso la Segreteria dell'Istituto superiore di scienze religiose. Per informazioni: [segreteria@issmilano.it](mailto:segreteria@issmilano.it); tel. 02 86318503.

## Capolavoro per Lecco

**A**l Lecco è possibile visitare la mostra «Lotto, l'inquietudine della realtà», organizzata dall'Associazione culturale della comunità pastorale Madonna del Rosario e inaugurata lo scorso 5 dicembre presso il Palazzo delle paure. Per accedere alla visita è necessario prenotarsi sul sito internet [www.capolavoroperlecco.it](http://www.capolavoroperlecco.it), dove sono disponibili informazioni e approfondimenti. I webinar in programma con cadenza settimanale continueranno a tenersi online.

## in libreria.

### «Esercizi di buona politica» Il magistero di Martini



**I**l volume *Esercizi di buona politica. Per guardare con fiducia al futuro* (In dialogo, 240 pagine, 18 euro) raccoglie alcuni interventi che ha tenuto il cardinale Carlo Maria Martini negli anni del suo magistero a Milano, sui mali della politica e della sua necessaria «conversione» perché sia al servizio dell'uomo e della società. Un'analisi attenta e lucida, sempre attuale, da rileggere alla luce della recente crisi di governo e dell'emergenza sanitaria, sociale, economica e finanziaria che sta vivendo il Paese. Uno sguardo che cerca di cogliere le criticità aperte, di indagare gli oscuri percorsi, sforzandosi al contempo di intravedere possibili vie d'uscita e motivi di speranza per l'intera comunità civile. Scrive Enrico Letta nella prefazione: «La prima sensazione, istintiva, leggendo le riflessioni e gli scritti del cardinale Martini è quella della mancanza. Mancanza di una figura straordinaria, capace di capire il suo tempo così in profondità a tal punto da riconoscere le sfide che sarebbero venute».



Volto di Cristo, Georges Rouault (1950)